Copia di 71a9f5e7be50bd42b6d2f9eb1d1f1

LAURA CAPPON

«L'Egitto di Giulio, Paese che può eplodere»

La reporter del Tg1 a lungo al Cairo apre a Pordenone gli incontri su "Media e Democrazia". «Regime piú feroce di prima»

di Eleonora Cuberli

Ore 17 del primo novembre 2016: «Regeni. Positiva visita a Il Cairo della Procura di Roma. Restituiti a famiglia i documenti di Giulio. Continua lavoro per accertare la verità». Si legge questo sul profilo Twitter di Paolo Gentiloni, Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Giulio era scomparso il 25 gennaio, a Il Cairo. Il suo cadavere è stato ritrovato il 3 febbraio. Da subito sono parsi chiari segni di percosse e torture. Da allora una famiglia ha una missione. Trovare, appunto, la verità. Un'impresa ardua, ma perseguita con una tenacia che solo l'amore può muovere. E molta ce n'è voluta, e ancora ci vorrà, se si pensa che tanto tempo è trascorso per avere il passaporto, due tesserini universitari e un bancomat. Pur sempre un (seppur piccolo) traguardo però, in un contesto nel quale «l'intenzione delle autorità egiziane di insabbiare l'inchiesta è stata chiara da subito, con diverse versioni davvero fantasiose». Una mancanza di cooperazione che persiste. Le informazioni arrivano a singhiozzo, le versioni si modificano con una rapidità anomala ed emergono una certa opacità e reticenza da parte degli inquirenti. Quanto fatto finora «non è stato sufficiente e non è stato fatto in maniera tempestiva». In proposito Laura Cappon è stata chiara. E chi meglio di lei poteva tracciare i confini di una situazione tanto complessa? Dal 2015 fa base in Italia e attualmente lavora a Rai3 nella trasmissione Islam-Italia, ha collaborato con Amedeo Ricucci per il recente Speciale Tg1 proprio su Giulio Regeni. Dal 2011, per quattro anni, ha però vissuto a Il Cairo dove ha seguito le vicende del Paese. Spetterà proprio a lei, in un dialogo con Roberto Reale, inaugurare il ciclo di quattro incontri "Europa, Media e Democrazia. Mala informazione dentro e fuori i confini" - coordinato da Laura Zuzzi e curato proprio da Reale -: 42° corso di cultura storico politica dell'Irse, l'Istituto Regionale Studi Europei a Pordenone (che aveva premiato Giulio per sue tesine nell'ambito del concorso "Europa e giovani" nel 2012, 2013 e 2014). Si parte oggi: alle 15.30 Cappon e Reale si focalizzeranno su "Mala informazione e democrazie in transizione".

Ponendo la lente d'ingrandimento sul Paese sull'altra sponda del Mediterraneo sorge spontaneo domandarsi se si può davvero parlare di "democrazia in transizione". «Prendendo i fatti, cosí come stanno adesso», sembra che il mutamento «sia completamente fallito. Abbiamo un regime più feroce del precedente, si parla di 60 mila arresti. Una legge draconiana che rende quasi impossibili le manifestazioni. Migliaia di sparizioni forzate. Tremila morti». Accanto a ciò, poi, «lo scontento fra la gente è palese». C'è una crisi crudele. «Un articolo recente della Reuters, parla di una cifra di valuta straniera nelle casse del governo sufficiente solo a pagare i prossimi 3 mesi di importazioni». E poi c'è la paura, i media fanno da «megafono al regime», con ben poche possibili eccezioni. Pare una pentola a pressione pronta a esplodere. Ma non si sa quando. Gli oppositori sono decimati e resta da capire «come sarà possibile ricostruire una base capace di scendere in piazza», nonostante ci sia già in programma una manifestazione l'11 novembre».

Tornando a Regeni, e spostandoci al nostro presente. Alla polemica che ha coinvolto a Trieste l'ormai noto "striscione giallo". Cappon ritiene che «in un contesto in cui, a mio avviso, le nostre autorità non hanno fatto abbastanza, gli striscioni sono molto importanti. Spetta a noi società civile e alle amministrazioni locali ricordare al nostro Governo che la questione c'è e che noi vogliamo verità per Giulio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Laura Cappon recente autrice di uno speciale del Tg1 su Giulio Regeni

IL RACCONTO

E Avoledo accosta Pasolini e Regeni

«Verità per Giulio Cosa avrebbe detto #pierpaolopasolinisulla vicenda di #GiulioRegeni? @Tullio_Avoledo ha provato a immaginarlo in un racconto da brividi». È il tweet postato e rilanciato ieri dai lettori dello scrittore pordenonese (foto) che sul blog dedicato al ricercatore di Fiumicello ha riversato un racconto nel quale accosta la figura del poeta corsaro a quella del ricercatore ucciso in Egitto. Un racconto-verità? «Magari - ha scritto ancora Avoledo -. Purtroppo è solo un racconto».